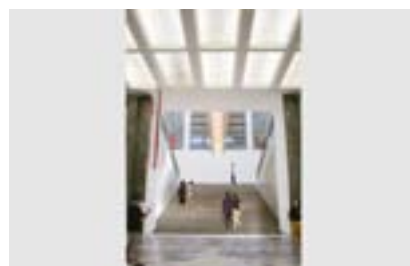




C'è forte aspettativa per un Museo del Design, in Italia e all'estero, poiché da tanti anni si parla di definire una sede adatta, non solo in chiave celebrativa ma soprattutto per il bisogno di rivitalizzare il settore. Finalmente il prossimo 6 dicembre si inaugurerà Triennale Design Museum con l'allestimento di Peter Greenaway e Italo Rota.

Il Palazzo dell'Arte, sede ideale per realizzare questo museo, pone la necessità di separare gli ambienti destinati ad altre esposizioni con quello riservato al museo, in modo che tutti gli spazi mantengano un'identità indipendente. Al Museo è destinata l'ala curvilinea al primo piano a cui si accede dallo scalone centrale. La grande vetrina che ne costituisce la facciata e il ponte di accesso sono finalizzati a testimoniare l'importante presenza e a richiamare la pubblica attenzione. Il progetto di Michele De Lucchi vede il ponte in legno di bambù come una sorta di grande "sci" di collegamento dell'atrio al piano primo con il portale di accesso al museo. Il progetto strutturale del ponte è stato eseguito dallo Studio Favero & Milan Ingegneria.



I lavori per il Museo del Design iniziano nel 2004 con la realizzazione della Biblioteca del Progetto, Archivio Storico e Centro di Documentazione, sono proseguiti con il restauro degli spazi destinati al Museo e si concludono nel 2007 con la sua apertura al pubblico, nel pieno rispetto dei tempi programmati e senza interrompere neanche per un giorno l'attività culturale ed espositiva della Triennale di Milano. Per il Museo del Design la Triennale si è avvalsa della cura scientifica di Andrea Branzi e a dirigerlo è stata chiamata Silvana Annicchiarico che da nove anni è il Conservatore della Collezione Permanente del Design Italiano della Triennale di Milano e che da sei anni è responsabile del Settore Design della Triennale.

Il Museo della Triennale ha l'ambizione di essere fortemente innovativo. Da qui l'idea di un Museo non cristallizzato e statico, ma un Museo dinamico. Capace di rinnovarsi e di offrirsi sempre con visioni rinnovate. Un Museo scientifico, ma anche emozionale, che proponga al visitatore un'esperienza coinvolgente e tale da innescare il desiderio di ripeterla altre volte. Da una parte si sviluppa in un'ampia ricerca scientifica che racconti e rappresenti la storia del design italiano attraverso diverse chiavi di lettura, storie, prospettive, approcci e che affronta per la prima edizione del Museo il tema "Che cos'è il design italiano". Si rinnoverà con un nuovo tema "Il rapporto tra Arte e Design", un nuovo ordinamento scientifico e un nuovo allestimento in occasione del Salone del Mobile 2009 e successivamente ogni anno. Dall'altra il Museo avrà uno spazio dove alcuni aspetti del tema avranno un approfondimento affidato di volta in volta a differenti curatori. I focus già individuati sono: dal 6 dicembre 2007 L'Editoria del design; La legione straniera; I Materiali autarchici; Le gallerie d'arte e di design.

Per interpretare il primo tema sono stati chiamati Italo Rota e Peter Greenaway con il compito di mettere in scena in modo emozionale il design italiano. Rota e Greenaway hanno spiegato "come fare un museo un'Italia": "al Museo del Design della Triennale di Milano del 2007 vogliamo

presentare gli oggetti più carichi di senso del design italiano del XX secolo nel contesto della storia e della cultura italiana. Un museo che parla di oggetti senza molti oggetti, poiché il contesto dell'oggetto è rilevante tanto quanto l'oggetto stesso. Possiamo realizzare tutto questo oggi con massima economia di mezzi rispetto al passato, tramite le potenzialità dei nuovissimi strumenti tecnologici che sono essi stessi una straordinaria evocativa testimonianza e rappresentano la pratica quotidiana della nostra visual information age.



Vogliamo proporvi quindi un museo/installazione dell'era dell'informazione visiva. Il nostro obiettivo è quello di creare un'esposizione auto-riflessiva che faccia vedere il significato degli oggetti del design nell'ambiente originale della loro stessa orgogliosa progettazione; gli oggetti dovranno mostrare la fierezza della loro esistenza – dato che la mente umana richiede e insiste sempre sulla novità – ma anche quella di appartenere al celebrato club degli altri oggetti di design, poiché questo significa solidarietà, rispetto e continuità con il passato”.